

Rassegna del 14/01/2015

GIOCHI OLIMPICI	Gazzetta dello Sport	35	Montezemolo in pole per la presidenza del comitato Roma 2024 - La corsa di Roma 2024 Ora Montezemolo è in pole	<i>Piccioni Valerio</i>	1
GIOCHI OLIMPICI	Corriere dello Sport	19	Roma 2024 Primi esami al Cio «Squadra pronta»	<i>Volpe Francesco</i>	3
GIOCHI OLIMPICI	Corriere dello Sport	19	Si muove il Sudafrica: «Candidiamo il Paese»	<i>f.v.</i>	6
GIOCHI OLIMPICI	Corriere della Sera	54	Pronta la squadra per Roma 2024 L'annuncio al Cio il 21 gennaio	<i>...</i>	7
GIOCHI OLIMPICI	Repubblica	55	Malagò incontra il Cio: "Non temo Boston"	<i>...</i>	8
RUBRICHE GIORNALISTICHE	Repubblica.it	1	Roma 2024, summit a Davos	<i>Fulvio Bianchi</i>	9
IMPIANTI SPORTIVI	Corriere della Sera	43	Sussurri & Grida - Opere incompiute: 693 tra scuole, porti e piscine	<i>f.d.f.</i>	11
IMPIANTI SPORTIVI	Messaggero Cronaca di Roma	39	«Tor Vergata, la città dello Sport sarà terminata»	<i>Fa.Ro</i>	12

**Montezemolo in pole
per la presidenza
del comitato Roma 2024**

PICCONI A PAGINA 35

La corsa di Roma 2024 Ora Montezemolo è in pole

● Malagò: «Presto sveleremo la squadra al completo». Con la Idem? Domani l'incontro con Cantone, il 21 con Renzi e Bach a Davos

» **«Cominceremo con 10 persone, arriveranno a 30. Spazio alle energie interne»**

Valerio Piccioni
ROMA

Domenica, allo stadio, in occasione del derby. In quel momento, Giovanni Malagò sarebbe tornato all'attacco per convincere Luca di Montezemolo ad accettare la carica di presidente del comitato per la candidatura di Roma 2024. E così, i sondaggi per le «primarie» olimpiche italiane presentano una fotografia nuova: sarebbe l'ex presidente della Ferrari ora il personaggio in testa alla hit parade della candidatura. Il nome dell'ex ministro degli Esteri, Franco Frattini, adesso è decisamente più indietro.

RENZI-BACH In giunta Coni nomi non ne sono stati fatti, ma Malagò ha intanto disegnato l'itinerario dei prossimi giorni. Domani, proprio quando il Cio diffonderà le regole per la cosiddetta «fase a invito», ci sarà l'incontro con il presidente dell'Autorità Anti Corruzione, Raffaele Cantone. Il 21 gennaio, a Davos, il presidente del Coni e il premier Renzi, incontreranno il numero uno olimpico Thomas Bach. Cinque giorni, dopo Malagò andrà dal sindaco Marino.

A quel punto, fine gennaio-inizio febbraio, «comunicheremo la squadra al completo». In una conferenza stampa congiunta.

IN HOUSE Montezemolo è dunque in pole position. Anche se ieri, in Giunta, si è presentata un'altra ipotesi. «Perché il presidente del Comitato Roma 2024 non lo fai tu?», hanno chiesto Franco Carraro e Mario Pescante allo stesso Malagò. Ma il presidente, pur ringraziando, ha detto no: «Le mie giornate sono già pienissime». Lui ci sarà, con un ruolo cruciale, ma non da numero uno. Sarà scelto poi un direttore generale. «Si tratterà di un comitato in-house, come se fosse un dipartimento del Coni - racconta Malagò - Qualche consulenza esterna la avremo, ma cercheremo di sfruttare al meglio tutte le energie interne. Il Comune avrà il suo interno una persona di sua fiducia, all'inizio ci sarà una struttura di 10 persone, che progressivamente arriveranno a 30 nel settembre del 2017». Quando si sceglierà, a Lima, la città dei Giochi 2024.

L'OLIMPIADE DI JOSEFA Di certo, ci sarà almeno una donna, una strada porta a Josefa Idem. La senatrice, olimpionica della canoa, smentisce con affetto verso l'idea dei Giochi: «Le Olimpiadi in Italia dovrebbero essere un'occasione per proporre qualcosa di veramente nuovo, ma non soltanto come op-

portunità commerciale, piuttosto come crescita culturale intorno al tema dello sport, in un Paese dove da vent'anni discutiamo ancora sul come trovare i soldi per l'insegnante di scienze motorie nelle scuole primarie. In questo quadro, se chiedessero il mio contributo, io ci sarei. Ma al momento attuale, mi sembra una fantaiipotesi».

LE REGOLE DI CANTONE Fra le voci di dentro anche quelle che portano al coinvolgimento di Fiona May e Alessandra Sensi. Di certo, Malagò si aspetta molto dall'incontro con Cantone. Che non entrerà nella struttura, ma con cui si proverà a costruire alcune regole. A quel punto, sarà dato a un soggetto terzo, il compito dello «studio di fattibilità», qualcuno che dall'esterno dovrà enumerare costi e vantaggi per il Paese. In ogni caso, il presidente del Coni ribadisce: «Rispetto moltissimo Boston e tutte le altre che arriveranno, ma temo solo noi stessi».

SCONTRIO CON BARELLI Sogno olimpico a parte, ieri in Giunta c'è stato l'ennesimo scontro fra il presidente del Coni e quello del nuoto, Paolo Barelli. A quanto sembra, l'oggetto della discordia sarebbero state le parole di quest'ultimo sulla Fin «aggredata e perseguitata» sul caso dei lavori della piscina del Foro Italico. Insomma, la pace fra i due sembra ancora lontanissima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La candidatura dovrebbe costare fra i 5 e i 10 milioni

● Malagò ha giudicato realistica la cifra che stima fra i 5 e i 10 milioni di euro il costo della candidatura (ciò che si spenderà fino alla decisione di Lima, nel 2017). Una somma diversa da quella ipotizzata per Roma 2020 (40 milioni) prima della decisione di Monti di stoppare l'operazione. Una proposta low cost grazie alla rivoluzione per la riduzione dei budget varata dal Cio a Montecarlo. I soldi serviranno per le consulenze e per tutto il complesso dell'operazione.



Luca di Montezemolo, 67 anni, e Giovanni Malagò, 55, presidente Coni. Montezemolo è stato presidente della Ferrari, ora è a capo di Alitalia

ROMA 2024

Primi esami al Cio

«Squadra pronta»

Il presidente Bach vuole conoscere Renzi: incontro il 21 in Svizzera. Comitato promotore: cresce l'ipotesi Frattini

Il vertice a Davos presente Malagò Che domani vede Cantone per varare il piano trasparenza

L'ex ministro supera Montezemolo per la presidenza della candidatura. Il team forse svelato il 26

di Francesco Volpe
ROMA

«Ho preso in mano il calendario. Da qui alla fine dell'anno avrò sì e no dieci giorni liberi». Giovanni Malagò sfoglia l'agenda e si mette le mani nei capelli. Ma non per ravigliarli, gesto che rientra tra i suoi segni distintivi. La macchina di Roma 2024 è partita e il presidente del Coni gira come la pallina di un flipper. Sempre meglio che lavorare in miniera, intendiamoci, ma un po' di affanno ci sta. Venerdì scorso ha incontrato Matteo Renzi e Giuliano Delrio. Si è parlato di Comitato promotore, ovviamente. Malagò ha illustrato le sue idee e l'ipotesi di squadra. Siamo ai detta-

gli, anche se si gioca ancora a carte coperte.

Da domani si potranno formalizzare le candidature e si aprirà ufficialmente la corsa. In concomitanza ci sarà il faccia a faccia con Raffaele Cantone, il magistrato che presiede l'Authority anticorruzione. Era tra i papabili per la guida del Comitato promotore, ma in questa prima fase si limiterà a consigliare e indirizzare. «Voglio capire come muovermi per garantire a tutta l'operazione la massima trasparenza» ribadisce Malagò.

La prossima settimana, poi, sarà cruciale. Martedì si va a Losanna con il segretario Roberto Fabbri. In agenda un primo incontro con il presidente del Cio, Thomas Bach, che servirà a preparare quello del giorno dopo, quando Bach e Malagò siederanno allo stesso tavolo di Matteo Renzi a Davos, dove il premier andrà per il Forum economico mondiale (WEF). Bach ha sempre speso belle parole per Roma, l'Italia e il suo premier, ma ora vuole incontrarlo di persona, conoscerlo, studiarlo. L'esperienza vissuta con

Mario Monti, il "no" in extremis a Roma 2020, brucia ancora sulla pelle del Cio.

«Siamo a buon punto, presenteremo la squadra entro fine mese» anticipa Malagò. Probabilmente il 26 gennaio, dopo aver fatto il punto anche con il sindaco di Roma, Marino.

IN CASA. Il Comitato promotore sarà costituito quasi interamente sfruttando le risorse interne al Coni. Nessuna nuova assunzione, al massimo qualche consulenza, «soprattutto per la compilazione del dossier» chiarisce Malagò. In un certo senso potrebbe essere (quasi) interno anche il presidente del Comitato. La volata coinvolge Luca Montezemolo, presidente di Alitalia-Ethiad ed ex n.1 della Ferrari, e Franco Frattini, già ministro degli esteri nei governi Berlusconi II e IV. Negli ultimi giorni, sembra aver preso quota il politico romano, presidente del Collegio di Garanzia del Coni. Un nome che avrebbe il vantaggio di riscuotere consensi bipartisan e tutt'altro che estraneo agli ambienti Cio. Frattini fu in-

fatti tra coloro che più si adoperarono affinché, nel 2009, l'Assemblea generale dell'Onu riservasse un seggio permanente a un osservatore del Comitato olimpico internazionale. Seggio attualmente occupato da Mario Pescante.

«La mia idea è quella di un comitato flessibile - specifica Malagò - All'inizio può bastare una decina di persone, ma nella fase calda, in vista della scelta del Cio a Lima 2017, ne serviranno almeno trenta. Per la maggior parte interne al Coni e giovani». Costo stimato: tra i 5 e i 10 milioni. Vi entrerà sicuramente Luca Pancalli, presidente del Comitato italiano paralimpico. Potrebbe essere il direttore generale, certamente curerà l'aspetto, non secondario, della Paralimpiade. Il Comune avrà all'interno una persona di fiducia, con il Governo non se n'è ancora parlato. «In ogni caso la nostra dovrà essere una candidatura "laica", non legata a questo o a quel fronte politico» chiosa Malagò. Perché i governi passano, il sogno olimpico resta.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



L'AGENDA DI ROMA 2024

2015

9 gennaio> Incontro Malagò, Renzi, Delrio a Palazzo Chigi **FATTO**

15 gennaio> Incontro Malagò - Cantone a Roma
 > Il Cio apre ufficialmente la corsa ai Giochi 2024

20 gennaio> Incontro Malagò - Bach a Losanna (Svi)

21 gennaio> Incontro Malagò - Bach - Renzi a Davos (Svi)

26 gennaio> Incontro Malagò - Marino in Campidoglio
 > Annuncio della composizione del Comitato promotore?

Primi di febbraio ...> Delegazione Roma 2024 al Cio, a Losanna

15 settembre ...> Scadenza presentazione candidature

2016

Aprile-maggio ...> Il Cio sceglie le migliori cinque candidate

2017

Settembre> A Lima (Per), il Cio sceglie la sede dei Giochi estivi 2024



Matteo Renzi



Giovanni Malagò



Thomas Bach



Thomas Bach, 61 anni, presidente del Cio, assieme a Giovanni Malagò, 55 MEZZELANI/CONI

LE AVVERSARIE

Si muove il Sudafrica: «Candidiamo il Paese»

**Con le nuove regole
si pensa a Giochi
su scala nazionale
A breve il progetto
al vaglio del governo**

ROMA - «Ho grandissimo rispetto per Boston, ma non ne temo la candidatura. Il problema per Roma 2024 non saranno gli avversari, chiunque siano. Dobbiamo guardare solo a noi stessi, alla nostra forza, alle nostre virtù, ma anche ai difetti, ai vizi e ai peccati. Fuoco amico? So che il rischio c'è, lo dice la storia del nostro Paese. Ma che facciamo? Rinunciamo per questo?».

Giovanni Malagò non ha paura degli avversari. I quali, uno dopo l'altro, cominciano a materializzarsi. Chi si illude che la sede dell'Olimpiade 2024 si deciderà sull'asse Europa-Stati Uniti riveda sin d'ora le sue previsioni. In attesa di conoscere cosa faranno Parigi (i risultati dell'inchiesta sulla fattibilità della candidatura saranno presentati il 12 febbraio) e la Germania (il 21 marzo la scelta tra Amburgo e Berlino), si muove il Sudafrica. In dubbio se gettare nella mischia Durban, Johannesburg o Pretoria, il comitato olimpico sudafricano avrebbe colto al balzo l'opportunità offerta dall'approvazione dell'Agenda 2020 per lanciare una candidatura su scala nazionale. «Non stiamo più ragionando in chiave cittadina o provinciale» ha rivelato Ivor Hoff, ministro dello sport del Gauteng, la provincia di Jo'burg.

SOSTEGNO. Sam Ramsamy, membro Cio e presidente del comitato olimpico sudafricano, presenterà il piano al governo di Pretoria la prossima settimana e da quel momento la macchina della candidatura dovrebbe mettersi in moto. Candidatura che è già stata apertamente appoggiata da Lassana Palenfo, presidente dell'Associazione dei comitati olimpici africani (ACNOA): «Non credo che il Sudafrica abbia ancora la forza per ospitare i Giochi - ha dichiarato il dirigente ivoriano in un'intervista - Accogliere più di 10.000 atleti e altrettanti giornalisti non è uno scherzo. E i costi della sicurezza restano enormi. Ma a mio parere i sudafricani devono comunque candidarsi per il 2024. Foss'anche solo per fare esperienza e posizionarsi politicamente».

Una candidatura allargata difficilmente incontrerà i favori del Cio, ma non va sottovalutata la forza di suggestione della prima Olimpiade africana. Il Sudafrica peraltro ha già dimostrato di saper ospitare grandi eventi, come i Mondiali di rugby (1995) e di calcio (2010). E Durban è candidata ai Giochi del Commonwealth 2022.

f.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Olimpiade

Pronta la squadra per Roma 2024 L'annuncio al Cio il 21 gennaio

Il presidente del Coni, Giovanni Malagò (foto), ha svelato i primi passaggi operativi della candidatura di Roma ai Giochi 2024 dopo l'annuncio di Renzi del 15 dicembre 2014. Il 21 gennaio, al World Economic Forum di Davos, il premier e Malagò incontreranno a Davos il numero uno del Cio, Thomas Bach. A lui verrà annunciata la scelta sulla guida del comitato promotore italiano (non sarà Malagò); entro fine gennaio, verrà presentato l'intero gruppo di lavoro che dovrà cercare di riportare l'Olimpiade a Roma. «Non ci sarà un comitato esterno, autonomo giuridicamente e civilisticamente, sarà una casella aperta all'interno del Coni, come se fosse un dipartimento. Qualcuno lo presiederà e qualcuno lo dirigerà; saranno presenti forze lavoro il più possibile interne al Coni. Qualche ruolo di consulenza bisognerà averlo, specie nella parte di costruzione del dossier. Per i primi mesi sarà sufficiente una decina di persone». Costo previsto per i Giochi: 5-10 milioni di euro.



**OLIMPIADI 2024
MALAGÒ INCONTRA IL CIO: "NON TEMO BOSTON"**

Il 21 gennaio il presidente del Coni, Giovanni Malagò, incontrerà a Davos (Svizzera) il premier Matteo Renzi e il presidente del Cio, Thomas Bach, per discutere della candidatura di Roma alle Olimpiadi 2024. Il n. 1 dello sport sulla concorrenza: «Se temo Boston? No, temo soltanto noi stessi».





Roma 2024, summit a Davos Renzi-Bach-Malagò



Il presidente del Cio Thomas Bach (reuters)

La road map è già iniziata: Roma sfrutta il vantaggio di essersi candidata per prima ai XXXIII Giochi estivi del 2024 e ha già intessuto una serie di contatti ad alto livello. Malagò ha appena incontrato Renzi e Delrio e il 21 gennaio nel pomeriggio a Davos si vedrà ancora con il presidente del consiglio insieme al n.1 del Cio, il tedesco Thomas Bach . Il giorno prima la delegazione Coni sarà a Losanna. Dopodomani incontro fra Malagò e Cantone. Si vogliono fare le cose con la massima serietà e trasparenza: sinora Malagò e il suo staff si sono mossi bene (vedi Spy Calcio del 12 gennaio). Se ne è parlato diffusamente oggi in Giunta Coni della candidatura olimpica, la "squadra" sarà pronta entro fine mese. C'è da ufficializzare il nome del presidente del Comitato promotore (Bach è stato informato l'8 novembre scorso), mancano solo gli ultimi dettagli: i nomi sono tutti di altissimo profilo, da Luca di Montezemolo-nuovo presidente dell'Alitalia-a Franco Frattini. La scelta di Malagò sicuramente raccoglierà il pieno favore del Cio. La squadra sarà composta da circa 30 persone, quando sarà a regime nel settembre 2017: Malagò sta cercando anche una donna (Josefa Idem o Fiona May?) per affidarle un ruolo importante. "Roma non deve temere nessuno, se non se stessa: so che c'è sempre il rischio del fuoco amico ma noi faremo le cose con coraggio, trasparenza" ha detto il n.1 dello sport italiano. Il comitato promotore costerà circa 5-10 milioni, Malagò sta già mobilitando le aziende. I dirigenti Coni, a cominciare dallo stesso Malagò e dal segretario generale Roberto Fabbri, avranno un ruolo importante nella struttura. Anche gli altri uffici del Coni "supporteranno" la squadra olimpica. Il sondaggio fra i cittadini di Roma, o del Lazio, verrà fatto solo fra un anno, adesso non è il caso. "Più mercato meno Stato nella nostra squadra-garantisce Malagò- Roma può giocarsela con tutti, non parte certo battuta da nessuno". Per ora di rivali c'è solo Boston, le altre arriveranno e alcune potrebbero essere pericolose.

Carolina, l'avvocato Fumagalli e il conflitto d'interessi

Il conflitto d'interessi anche nello sport è sempre in agguato: prima c'è stato il caso dell'avvocato Carlo Longari, amico e legale di Giovanni Malagò. Longari è il vicepresidente del Tna, tribunale nazionale antidoping che venerdì 16 gennaio dovrà prendere in esame il caso di Carolina Kostner, accusata di aver "coperto" il suo ex fidanzato Schwazer. Longari non farà parte del collegio della Tna, lo ha assicurato Malagò, ma non si sa se si è dimesso dalla sua carica di vicepresidente della Tna o se si

asterrà solo in questa occasione. Per i difensori della pattinatrice, inoltre, ci sarebbe anche un altro caso "off limits": è quello dell'avvocato Luigi Fumagalli, presidente della seconda sezione del Tna e fra gli "arbitri" del Tas di Losanna, organismo internazionale super partes dove il caso Kostner andrà sicuramente a finire dopo l'iter italiano. Fumagalli si asterrà anch'esso dal partecipare all'udienza dibattimentale del 16 gennaio? Secondo alcuni legali sarebbe necessario per motivi di opportunità e anche per evitare che venga chiesta l'impugnazione del procedimento. Malagò, sempre attento, saprà sicuramente provvedere. Ma in realtà, è un problema di non facile soluzione per la giustizia sportiva perché i legali di fama, come possono essere appunto sia Fumagalli che Longari, è normale che abbiano parecchi incarichi e poi il Csm da anni ha impedito ai magistrati, a meno che siano in pensione, di fare parte degli organismi della giustizia sportiva.

Qatar 2022, i Mondiali si giocheranno in novembre-dicembre

Alla fine si metteranno tutti d'accordo e i Mondiali di calcio del 2022 non si giocheranno in estate per via del clima torrido (per atleti e tifosi) ma in novembre-dicembre dello stesso anno. I campionati e le Coppe europee subiranno una lunga pausa, e questo creerà non pochi problemi ai club e alle Leghe. Ma non ci sono alternative. Su questa direzione stanno andando sia la Fifa che l'Uefa, una volta tanto di comune accordo, mentre anche l'Eca (European Club Association), che aveva suggerito altre improponibili soluzioni, alla fine si adegnerà. Caso chiuso, insomma. Blatter potrebbe annunciarlo a primavera quando sarà rieletto per il suo quinto mandato.

Riforma della giustizia sportiva, convegno al Coni

Grande successo del convegno su "La riforma della giustizia sportiva ed il suo impatto nel calcio" organizzato dalla Associazione Forense Emilio Conte in collaborazione con il Centro Studi di Diritto, Economia ed Etica dello Sport con il patrocinio del Coni e del Consiglio Nazionale Forense. Nel salone d'Onore del Coni, dopo il saluto d'apertura del presidente Giovanni Malagò, si sono snodati una serie di interessanti interventi coordinati dall'avvocato Antonio Conte, membro della Commissione di riforma della giustizia sportiva. Mauro Baldissoni, dg della Roma e Claudio Lotito, presidente della Lazio, hanno esaminato la riforma dal punto di vista delle società, Enrico Cataldi e Livia Rossi hanno esposto il punto di vista della procura generale del Coni, Gerardo Mastrandrea, Piero Sandulli, Lorenzo Attolico, Riccardo Andriani e Federico Vecchio hanno esaminato il recepimento della riforma da parte degli organi giudicanti disciplinari, Massimo Zaccheo e Mario Sanino hanno parlato della grande novità del Collegio di garanzia del Coni, la Cassazione dello sport. Non sono mancati poi gli interventi di esperti avvocati del mondo del calcio come Mario Gallavotti, Luigi Medugno e Gianmichele Gentile, di due degli autori della riforma come Massimo Proto e Pierluigi Matera, del decano degli agenti dei calciatori Dario Canovi. Interventi anche di Francesco Soro e di Gianfranco Tobia che non ha perso l'occasione per lanciare un vibrante atto d'accusa sul problema delle incompatibilità.

(13 GENNAIO 2015) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sussurri & Grida

Opere incompiute: 693 tra scuole, porti e piscine

(f.d.f.) Scuole, porti, piscine, aeroporti e perfino loculi di cimiteri. C'è di tutto nell'elenco delle 693 opere pubbliche, iniziate da anni e ancora non finite, secondo l'ultimo censimento dell'anagrafe del ministero delle Infrastrutture, effettuato a fine 2014, e diffuso ieri dal sottosegretario Riccardo Nencini. Tra le «incompiute» figurano le Vele di Calatrava nella Città dello sport, alla periferia Est di Roma: dovevano essere pronte per ospitare i Mondiali di nuoto del 2009. Per vederci dentro nuotatori e tuffatori, però, servono 300 milioni, oltre ai circa 200 già investiti. Intanto lo Stato, che ha già speso per le 693 strutture oltre 3 miliardi di euro, per finirle necessita di circa 1,5 miliardi. E Nencini aggiunge: «Il numero di strutture incompiute è destinato ad aumentare perché molte amministrazioni non hanno ancora fornito i dati». Tra le Regioni il primato spetta al Lazio (82). «Bisogna scavare tra queste opere per decidere cosa è ancora necessario ed eventualmente modificare i progetti» ha spiegato Nencini, secondo cui le scuole potrebbero rientrare «tra gli interventi che saranno conteggiati fuori dal Patto di Stabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Tor Vergata, la città dello Sport sarà terminata»

**LA RASSICURAZIONE
DEL RETTORE NOVELLI
PER CALATRAVA
«BISOGNA CONSERVARE
IL CARATTERE
CENTRALE DELL'OPERA»
IL PROGETTO**

La Città dello Sport di Tor Vergata «sarà terminata: in 30 anni di professione non mi è mai successo che una mia opera, una volta iniziata, non sia stata conclusa». A dirlo è Santiago Calatrava, l'architetto spagnolo che ha firmato il progetto delle due avveniristiche vele che dovrebbero essere completate alla periferia sud-orientale di Roma. Calatrava è intervenuto a un convegno svoltosi ieri mattina proprio a Tor Vergata. «Quest'opera è nata come un progetto epocale, che può portare allo sviluppo dell'università e della zona circostante - sottolinea l'architetto di Valencia - Questa è la reale base funzionale per l'investimento economico». Il progettista parla della possibilità di «cambiamenti sulle funzionalità», sottolineando però che «bisogna conservare il carattere centrale dell'opera». Per il cantiere, fino a oggi, sono stati già spesi circa 200 milioni di euro.

IL FUTURO

Come rilanciare il progetto della Città dello Sport? «Quella di Roma olimpica è una buona idea per terminare le Vele di Calatrava», dice il rettore dell'università di Tor Vergata, Giuseppe Novelli. Il progetto allo studio ora è quello di trasformare l'impianto in una «città dello sport e della conoscenza - sottolinea il rettore - Abbiamo chiesto un tavolo tecnico per valutare come dare una seconda vita a questa opera: Si può pensare anche a soluzioni modulari per riuscire ad avere fondi di volta in volta per singoli progetti». Novelli è convinto che «l'opera sarà portata a termine e finché io sarò rettore non sarà mai un centro commerciale o una discoteca, ma rimarrà qualcosa legata all'università».

Fa.Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta del cantiere

